Anno 50.° N. 59

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 28 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. ... Via S. Paolo, 11 e suoi succ...

Conto corrente c...

L'accanita battaglia di Verdun continua

La forte resistenza della nuova linea francese

Il trasporto delle nostre truppe a Vallona compiuto felicemente

I nuovi assalti tedeschi sono stati tutti respinti

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice:

«In Artois lotta di mine. Abbiamo fatto saltare due fornelli, uno ad ovest della strada di Lilla ed il secondo ad est di Neuville-Saint Waast sotto un camminamento occupato dal nemico.

«In Champagne abbiamo completamente respinto un attacco nemico contro il saliente di cui ci eravamo impadroniti a sud di Sainte Marie a Py. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti in questa azione, si eleva a 340 fra cui nove ufficiali e 36 sotto ufficiali.

«Abbiamo operato tiri di distruzione contro le opere tedesche a nord di Ville sur Toube e nella regione di Monte Teu.

«Nella regione a nord di Verdun il bombardamento continua senza tregua ad est e ad ovest della Mosa. Le nostre truppe rispondono agli attacchi nemici con contrattacchi condotti vigorosamente sui vari punti assaliti della nostra fronte. Tutti i nuovi tentativi tedeschi nella regione di Champ Neuville e sulla Cote du Poivre, ove siamo saldamente stabiliti, sono stati respinti. Una lotta accanita si svolge attorno al forte di Douaumont che è un elemento avanzato dell'antica organizzazione difensiva della piazza di Verdun.

«La posizione presa stamane dal nemico dopo parecchi infruttuosi attacchi, che gli sono costati elevatissime perdite, è stata nuovamente raggiunta ed oltrepassata dalle nostre truppe che tutti i tentativi non hanno potuto far indietreggiare.

«A nord-est di Saint Mihiel la nostra artiglieria pesante ha bombardato gli hangars ed i depositi nemici presso Vigneulles.

«I tedeschi hanno tirato parecchie granate di grosso calibro in direzione di Luneville e di Nancy.

Due velivoli nemici abbattuti

«Oggi, nella regione di Verdun lo aiutante Navarre, sopra un monoplano, ha abbattuto a colpi di mitragliatrice due velivoli tedeschi, ciò che porta a cinque il numero degli aeroplani nemici abbattuti da questo pilota. Gli apparecchi nemici sono caduti nelle nostre linee. I due aviatori che li montavano sono rimasti uccisi e gli altri due sono stati fatti prigionieri.

«Nella stessa giornata una nostra squadriglia, composta di nove aeroplani da bombardamento, ha lanciato 144 granate sulla stazione di Metz-Sablons. Un'altra squadriglia ha bombardato le organizzazioni nemiche di Chambley a nord-ovest di Pont a Mousson». (Stefani)

Il nemico arrestato sulla nuova linea

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord di Verdun le nostre truppe hanno continuato a rinforzare le posizioni durante la notte.

«Nessun cambiamento sulla fronte d'attacco ad est della Mosa, ove la neve cade in abbondanza.

«Non è segnalato alcun nuovo tentativo del nemico nè dalla parte di Talou, nè dalla parte di Poivre.

«Ieri, alla fine della giornata, un forte attacco tedesco, spinto dalla regione della fattoria di Haudromont, è stato infranto dai nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici e dai nostri contrattacchi. Un altro tentativo non meno violento nella regione del bosco di Nardaumont, ad est di Douaumont, non ha avuto maggior successo.

«In Woevre, il ripiegamento ordinato dei nostri avamposti si è effettuato senza essere menomamente imbarazzato da parte del nemico. Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria.

«Nei Vosgi, dopo una preparazione di artiglieria, il nemico ha tentato ieri, al cadere della notte, un forte attacco su una fronte di due chilometri a sud-est di Cellos, nella valle di Plaine. L'attacco è completamente fallito.

«Stamane l'azione di nostre batterie contro i depositi di vettovaglie del nemico a Stosswhir (a nord di Munster) ha dato buoni risultati». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Informazioni complementari annunciano che nella notte sul 26, ad est di Armentières l'attacco di un distaccamento inglese è stato respinto.*

«In Champagne i francesi attaccarono una posizione presa da noi il 12 corrente, a sud di Sainte Marie a Py e riuscirono a penetrare nelle prime trincee, su di una estensione di circa 250 metri.

«Ad est della Mosa, in presenza dell'Imperatore, le nostre truppe si assicurarono il possesso di una altura a sud-ovest del villaggio di Louvemont e di un gruppo fortificato situato ad est di questo villaggio. Alcuni reggimenti giunsero sino al villaggio ed al forte corazzato di Douaumont, impadronendosene.

«Nella pianura della Woevre la resistenza nemica cedette fino nella regione di Marcheville.

«La notizia data ieri della presa del villaggio di Champ Neuville si basa su di un errore.

«Fronte occidentale. — *Salvo combattimenti fortunati ai nostri avamposti, nulla da segnalare.*

«Fronte balcanico. — *Situazione immutata».* (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 27. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito britannico alla fronte occidentale, in data del 26, ore 21 dice:

«Ieri sera, nelle vicinanze di Loos, facemmo esplodere tre mine con risultati soddisfacenti. Respingemmo al mattino una incursione tedesca, contro le nostre trincee a sud-est di Maricourt. Durante la giornata, intorno ad Yprès l'artiglieria fu attiva da ambedue le parti». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 27. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«Le azioni di artiglieria furono oggi più vive sulla nostra fronte specialmente nella regione a nord di Dixmude. Le nostre batterie effettuarono tiri di distruzione sui lavori nemici a Merchem». (Stefani)

Il trasporto delle truppe italiane da Durazzo a Vallona

ROMA, 27. — *Nonostante il maltempo, che ancora dura nel Basso Adriatico, e dopo che le nostre navi ebbero ridotte al silenzio le batterie nemiche e tenute sotto il loro fuoco le vie litoranee, tutte le truppe italiane, temporaneamente dislocate a Durazzo, per proteggere lo sgombero dei serbi, montenegrini ed albanesi, sono state imbarcate e, senza incidenti di sorta, trasportate nella nostra base di Vallona. Il materiale bellico ancora efficiente, è stato pure imbarcato e quello antiquato o mal ridotto, inutilizzato e distrutto.* (Stef.)

Come lasciava prevedere il telegramma della «Stefani» di ieri, l'imbarco delle nostre truppe dislocate temporaneamente a Vallona per proteggere lo sgombero dei serbi, dei montenegrini, e degli albanesi (260 mila uomini) è avvenuto senza incidenti di sorta per l'azione, che deve essere stata certo magnifica, delle nostre navi, le cui artiglierie — malgrado il mare agitato — ridussero al silenzio le batterie nemiche.

Le nostre truppe giunsero felicemente, nella loro sede, a Vallona.

E' da notare che tutto il materiale bellico fu, insieme con la truppa, imbarcato, salvo la piccola parte antiquata, che venne distrutta.

Dopo la gloriosa conquista di Erzerum

235 ufficiali e 12,735 soldati turchi prigionieri

La presa di nove bandiere, di 323 cannoni e grosso bottino

PIETROGRADO, 26. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Nell'operazione per la presa di Erzerum, da noi effettuata con perdite insignificanti, relativamente al grande successo ottenuto, abbiamo fatto prigionieri 235 ufficiali turchi e 12.753 soldati; ci siamo impadroniti di nove bandiere e di 323 cannoni; abbiamo preso inoltre in Erzerum, piazzaforte turca di prima classe, grandi depositi di munizioni e di provvigioni, utensili da vario genere per il servizio di collegamento delle truppe, parchi ecc.*

«Continuiamo senza tregua l'inseguimento dei resti dell'esercito turco disfatto e demoralizzato. A cinquanta verste ad ovest di Erzerum sulla strada di Trebisonda abbiamo respinto le retroguardie nemiche ed abbiamo occupato il villaggio di Asckhale».

(Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 27 — COMANDO SUPREMO 27 FEBBRAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 277)

EFFICACI AZIONI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE SULLE ROTABILI DELL'ALTA RIENZ E DI VALLE SEEBACH OVE ERANO SEGNALATI MOVIMENTI DI TRUPPE NEMICHE.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO DUELLO DELLE ARTIGLIERIE, PARTICOARMENTE INTENSO NELLA CONCA DI PLEZZO.

SUL MONTE KUK (ZONA DI PLAVA) UNA NOSTRA BATTERIA SCONVOLSE, CON TIRI AGGIUSTATI, I TRINCERAMENTI NEMICI FUGANDONE I DIFENSORI.

ATTIVITÀ DI NOSTRI DRAPPELLI NELLA ZONA DEL MONTE NERO E SUL CARSO; FU PRESO AL NEMICO QUALCHE PRIGIONIERO.

Generale CADORNA.

L'inaugurazione del Convegno nazionale per l'educazione popolare in Campidoglio

La solenne assemblea

ROMA, 27. — Stamane in Campidoglio ebbe luogo la solenne inaugurazione del Consiglio nazionale indetto dall'Unione italiana della educazione popolare, per l'esame dei problemi di coltura popolare durante e dopo la guerra.

Intervennero il ministro Grippo, il sottosegretario Rosadi e il sottosegr. Cottafavi, i rappresentanti dei ministri degli esteri, del tesoro, della giustizia, delle poste e della marina, le delegazioni dei Comuni di Milano, Genova, Bologna, Firenze e di moltissime altre città italiane.

Erano pure presenti i deputati Rava per la presidenza della Camera, Luzzatti, Credaro, Schanzer, Artom, Grassi, Spetrino, Sipari, Cannavina, Peano, Luigi Rossi, Sandrini, Turati, Medici, Mosca Tommaso, Soglia, i senatori Scialoia, Angelelli, Foà, il prefetto Aphel, il relatore dell'Università Tonelli, il sindaco Colonna, gli assessori e consiglieri comunali, i rappresentanti scolastici della Francia e dell'Inghilterra, il deputato belga Destrè, numerose altre notabilità.

Il professore Mondaini del Comitato ordinatore di Roma, prese per primo la parola, ringraziando gli intervenuti e spiegando gli scopi del convegno.

Il saluto del sindaco di Roma

Indi parlò il sindaco Colonna, rilevando l'opportunità del convegno, ricordando la compiacenza dei soldati nel sapere che tutte le classi sociali pensano amorosamente ai loro figliuoli, inneggiando ai soldati combattenti per la patria e portando infine il saluto di Roma (*vivi applausi*).

Il discorso del ministro Grippo

Indi parlò l'on. Grippo, ministro dell'Istruzione pubblica.

Ecco il suo discorso:

«Con particolare compiacimento ho accolto l'invito d'intervenire alla inaugurazione del Terzo Convegno Nazionale delle opere di educazione popolare, lieto ed onorato di porgere agli intervenuti un caldo saluto in nome del Governo. Le associazioni che accanto alla benemerita unione italiana della educazione popolare hanno promosso l'odierno convegno, hanno già dato da anni una perseverante, proficua attività per l'ardua e complessa opera dell' educazione nazionale. Gli uomini eminenti che le rappresentano e quanti ne fanno parte, recheranno negli argomenti che qui saranno discussi, il tesoro di una esperienza lungamente provata al contatto della realtà e di continuo stimolata dalla conoscenza concreta di quelle necessità e di quelle idealità onde l'Italia deve affermarsi sempre più grande nell'estimazione e nel rispetto delle nazioni civili.

«Ma da questo convegno si avranno ottimi risultati anche per altre cagioni: per le molteplici e svariate competenze rappresentate da coloro che prenderanno parte alle discussioni e per il particolare momento storico in cui il convegno è tenuto in questa Roma che è il cuore della nazione. Le discussioni storiche e tecniche si alterneranno colle considerazioni pratiche in guisa che le proposte e le conclusioni del convegno siano veramente una forza viva di cui possa valersi il Governo e l'iniziativa privata per dare incremento alle opere di educazione popolare in modo adeguato alle speciali condizioni che la storia, nel suo odierno veloce cammino, plasma e crea con impronte nuove e non di rado imprevedute.

«Il Convegno trattera complessi argomenti, ma tutti saranno orientati sulla questione centrale di mantenere tanto elevato l'esponente dell' azione statale e privata per l'educazione e per l'assistenza del popolo da rispondere adeguatamente a tutte le esigenze del momento presente, preparando i mezzi e la disciplina morale per quelle ulteriori necessità che sorgeranno quando le energie della nazione si ricomporranno nel loro ritmo normale.

«L'influenza che avrà questo convegno sarà provvida non solo per l'utile che saprà trarne il Governo e il Parlamento pei provvedimenti legislativi che a mano a mano accompagneranno e che seguiranno gli odierni avvenimenti, ma anche, e non meno, per la coscienza che diffonderà fra tutte le classi sociali delle cure sollecite onde da tanti competenti sono esaminati i problemi della cultura popolare durante e dopo la guerra, allo scopo di ottenere che quei vincoli di unanime fiducia e fraternità che hanno collegati gli italiani nella volontà della guerra liberatrice, affermino anche, e durevolmente consacrino, nelle opere di pace, la volontà di un'Italia storicamente rinnovata per la sua missione di civiltà.

«Ma come ora si è compreso da tutti che l'educazione è un dovere di solidarietà, all' affermazione teorica dei pensatori e dei precursori risponde oggi tutta la legislazione degli Stati sanamente democratici e la coscienza e l'attività di tutte le classi sociali. Si potrà discutere, con l'intento di raggiungere un concorde consenso, sui mezzi ai quali farà appello nella pratica, ma è assiomatico che solo un'alta, costante, sincera educazione valorizza ed accentua tutte le energie di un popolo.

«Lo stesso incremento della legislazione sociale è una pietra delle fondamenta dell'educazione e dell'assistenza popolare. In Italia il suffragio allargato è ad un tempo causa ed effetto di una energica volontà affermata dal potere legislativo, di dare al nostro popolo lo strumento e lo stimolo per affermarsi nella completa dignità dei suoi diritti. Questi intrecci e queste interferenze tra i più importanti problemi nazionali, dànno al problema dell'educazione popolare un rilievo preminente. Ad esso fanno capo innumerevoli questioni politiche e sociali, che il presente convegno esaminerà con sapienza ed esperienza. Veduti e collocati nel vasto orizzonte della vita nazionale, troveranno soluzioni adeguate i problemi dell' assistenza scolastica, degli orfani di guerra, della rieducazione professionale dei mutilati, della istruzione professionale e delle opere di cultura dei soldati feriti e combattenti.

«Ed io ho la certezza che appunto da questo convegno, al quale hanno aderito uomini di diversa fede politica in uno slancio di amore per il bene della patria, uscirà ripetuta e altamente proclamata, una parola di concorde fiducia e di fervido senno patriottico che sarà degna di interpretare la coscienza dell'intera nazione. Nei giorni salienti della storia, le idealità più generose debbono divenire energie concrete della vita. L'Italia raggiungerà la consacrazione dei suoi diritti, senza dimenticare uno solo dei suoi doveri e intero lo Stato compirà il dovere di rispondere agli eroici ardimenti del popolo con tutte le provvidenze sociali che sono e saranno reclamate dalle condizioni create dalla guerra. La scuola del popolo sarà il palladio della civile rinnovazione della patria. (*Vivissimi applausi*).

«Signori! — Al saluto del primo cittadino di Roma, sono stato lieto di aggiungere quello del Governo, perchè in quest'ora grave per la patria, il governo ed il popolo devono formare un'unica forza, devono consigliarsi, aiutarsi a vicenda nella grande lotta in cui è in questione l'avvenire e la grandezza del nostro paese. Solo saldamente uniti, potremo riuscire al trionfo, che deve essere la mèta di ogni nostro sforzo». (*Nuovi vivissimi applausi*).

Gli altri oratori

Prese poscia la parola il sen. Foà che pronunciò il discorso inaugurale, illustrando con rapida sintesi i problemi della coltura popolare, soffermandosi specialmente sull'importanza che l'istruzione professionale ha assunto in questo momento, in cui la guerra ha imposto l'esame di vari complessi problemi dell'industria nazionale, degli scambi e della necessità di affrancarsi nel campo delle industrie dai mercati stranieri.

Parlò poi brevemente Petit, direttore generale dell'istruzione primaria al Ministero dell'Istruzione francese, che portò il saluto del suo ministro e rilevò come anche nel campo scolastico debba esservi la collaborazione degli alleati. Concluse inneggiando alla vittoria comune. (*Vivi e prolungati applausi*).

Infine parlò pure brevemente Destrè, spiegando come la scienza non debba essere usata come mezzo di distruzione, ma per opere feconde di bene e di giustizia sociale (*applausi*).

Tutti gli oratori furono interrotti da approvazioni ed infine calorosamente applauditi.

Oggi il Convegno intraprenderà i suoi lavori. (Stefani)

Il discorso del Granduca del Baden

La lotta per l'esistenza

ZURIGO, 27 — Si ha da Carlsruhe: Il Granduca chiuse la Dieta facendo voti per la vittoria finale in questa lotta per l'esistenza, augurandosi che la prossima sessione trovi una pace degna dei gravi sacrifici fatti. (Stef.)

Il cardinale Mercier a Lucerna

LUCERNA, 27. — Il cardinale Mercier proveniente da Chiasso è qui giunto ieri sera alle 20.48 ed è disceso all'Hotel National. Stamane egli ha celebrato la messa in una cappella privata. (Stefani)

L'enorme sforzo germanico per rompere la linea francese

I motivi che l'hanno determinato - Perchè fu scelta quella regione - Le ipotesi che si possono farsi - L'insuccesso ormai quasi sicuro

E' facile trovare le ragioni che hanno spinto i tedeschi ad attaccare «ora», ossia in una stagione sfavorevole il fronte francese:

prevenire la offensiva nemica, avanti che essa si pronunci in Francia e che la Russia sia in grado di aiutarla dal fronte orientale;

agire, in caso di vittoria, sul morale del popolo tedesco, a cui il governo sta per domandare nuovi gravosi sacrifici finanziari, e su quello di qualche neutrale, come la Rumania, che secondo le ultime notizie attraversa una forte crisi;

equilibrare gli insuccessi turchi che già da due mesi si delineavano in Armenia;

giocare al più presto la carta decisiva per quell'impellente necessità di una guerra non troppo lunga che si impone alla Germania; necessità militare, per l'inevitabile declino della forza tedesca di fronte all'agguerrirsi di quella avversaria; necessità economica, perchè le condizioni di una «ripresa» commerciale - industriale germanica vanno facendosi sempre più aspre quanto più dura la chiusura dei mercati e dei mari all'attività tedesca.

Meno facile riesce farsi una idea delle ragioni che hanno spinto lo S. M. imperiale ad attaccare «precisamente la regione di Verdun».

Trascuriamo la ragione dinastica, il desiderio di rialzare il prestigio del Kronprinz, già non molto popolare in Germania prima della guerra, e rappresentante perspicuo della tendenza aggressiva che lanciò il suo paese in questa lotta, che sarebbe un disastro anche se finisse con una vittoria tedesca.

Militarmente, l'attacco a Verdun potè essere consigliato dalla disposizione del fronte francese che vi forma il suo più importante saliente: esso disegna da Saint Mihiel a Vauquois un arco che ha una corda di circa 50 chilometri e una saetta di 30, ed è quindi un po' più acuto di un semicerchio.

L'attacco avviene sulla branca nord che è la più indicata, poichè la branca sud è costituita solo dal sottile saliente di Saint Mihiel. Si tratterebbe di sfruttare, a una distanza di 17 mesi, l'azione che aveva permesso ai tedeschi di intaccare la «diga nord» francese, espugnare il forte di Camps des Romains (25 settembre 1914) e stabilire una piccola testa di ponte sulla riva occidentale della Mosa. Anche allora fu ufficialmente proclamato l'attacco a Verdun il 20 settembre lo tato Maggiore tedesco «preannunziava» l'azione contro i forti della diga il 22 parlava addirittura del bombardamento di Verdun con grossi calibri.

Ma tutto si risolveva in quello cui accennammo or ora, oltre la demolizione di altri tre forti della diga (Troyon, Liouville, Paroches) poi tutto si arrestava. I tedeschi si volgevano al nord, prendevano Anversa, tentavano invano di sfondare il fronte nemico sull'Yser verso la agognata Calais.

Attualmente, una forte correzione della linea di battaglia nella zona di Verdun potrebbe costringere i francesi ad un arretramento anche nella Champagne, ove pronunziarono la loro grande offensiva di settembre ed ove è probabile che intendano di ripetere se non il loro massimo sforzo, certo uno dei loro sforzi. Si noti che tra la estremità est del fronte attaccato in settembre e l'estremità ovest di quello attualmente scelto dai tedeschi (Malancourt) la distanza è di soli 35 chilometri.

Ma queste ragioni che possono aver designato Verdun sembrano insufficenti dinanzi alle difficoltà che presenta la impresa. Dietro il fronte francese, proprio nella direzione della pressione tedesca, si stendono diecine di chilometri tra i più muniti di tutta la Francia, appoggiati alla piazzaforte di Verdun ed altri 19 grandi opere permanenti moderne, senza contare le batterie fisse di difesa.

E' vero che la guerra odierna ha svalutato le fortezze (fino ad un certo segno, tuttavia, quando sono impiegate come punti di appoggio dello esercito di campagna: esempio Ossoviez in Polonia e qualche forte austriaco sulle nostre Alpi) ma è anche vero che i francesi hanno avuto tutto il tempo per modificare il loro sistema di difesa, in modo di trarne tutto il profitto possibile.

Si aggiunga che la presa stessa di Verdun con tutte le conseguenze immaginabili, non potrebbe presentare nessun carattere decisivo, neppure come nuovo pegno. La Champagne, l'Argonne, la regione accidentata e boscosa sulla sinistra della Mosa non sono regioni di particolare ricchezza (vi ha preso un certo sviluppo la industria tessile) e non vi si trovano centri importanti. Nè il nuovo passo sarebbe un passo verso la capitale.

E allora l'ipotesi a cui viene un critico militare è che quella di Verdun sia una finta, per disorientare i francesi e attaccarli poi altrove. Una finta di sì enormi proporzioni, con sì sanguinosi sacrifici? La cosa non è inverosimile, data la mentalità militare tedsca.

C'è anzi un precedente notevolissimo, l'offensiva d'egual violenza agli ultimi di gennaio e ai primi di febbraio 15 sulla Bzura - Rawka, davanti alla piazzaforte di Versavia, proprio come ora davanti a quella di Verdun, l'attacco durò allora sei giorni, si lanciarono in fitte masse con perdite terribili sette divisioni tedesche contro 10 chilometri come ora 17 divisioni contro 15 chilometri, i tedeschi avanzarono, come ora, di qualche chilometro. Il 3 efbbraio avveniva l'ultimo attacco: poi subentrava la calma. Ma il 7 successivo Hindenburg iniziava più a nord quelle grandi azioni avvolgenti che spinsero i russi fuori della Prussia Orientale.

Succederà qualcosa di simile in Francia? Guardiamoci dall'arrischiar previsioni! Esponiamo questa congettura, perchè non meno verosimile di altre, tanto più che la ostentazione tedesca di preannunziare l'azione attuale può sembrare sospetta.

Ma occorre attendere in raccoglimento le fasi di questa gigantesca battaglia da cui dipende se non l'esito, certo la durata della guerra.

I francesi hanno leggermente e gradatamente ripiegato su una profondità massima di quattro chilometri e mezzo. Ma data l'azione delle grosse artiglierie che sconvolgono letteralmente il terreno rendendolo indifendibile, ciò è naturale per evitare inutili sacrifici. 'essenziale è che il fronte non sia rotto in nessun punto sinchè dura l'azione intensa delle artiglierie, necessariamente limitata, e che dietro la zona sconvolta un esercito fresco sia pronto a rintuzzare le fanterie assalitrici.

Tutto fa credere che sia così anche dagli ultimi bollettini francesi, i quali rilevano la continuazione dell'azione violentissima senza nessun ripiegamento, anzi con attacchi nemici tutti respinti.

Re Nicola del Montenegro

Il Presidente del Consiglio montenegrino alla stampa - Montenegrini e serbi - L'odio contro l'Austria - La domanda di un contadino - La « pulce da schiacciare » - Il ministro d'Austria accolto con la marcia reale! - La giustizia patriarcale - Una domanda del principe Nicola

Sono lieto di non essermi lasciato ingannare dalle apparenze — o per meglio dire — dalle noitzie false poste in giro dopo la caduta del Lovcen tendenti a far credere che il Montenegro e il suo Re avessero chiesto la pace e si fossero messi addirittura d'accordo con l'Austria.

La recente dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio Miuscovich diramata alla stampa francese per mezzo del Ministro del Montenegro a Parigi, ha messo le cose a posto. Il Montenegro e, per esso, quelle poche migliaia di uomini validi che ancora gli rimanevano dopo tre guerre sanguinose, sprovvisti di tutto e che da parecchio tempo soffrivano la fame nel vero senso della parola, trovandosi soli di fronte ad un nemico soverchiante di numero, senza alcuna speranza di aiuto, nè possibilità di rifornirsi, che cosa poteva fare se non ritirarsi, che cosa poteva fare il Re che aveva l'obbligo di provvedere alla propria sicurezza per non cadere nelle mani del nemico?

Gli ordini di Re Nicola al figlio Mirko comunicato alla stampa dal ministro Miuskovich, furono tassativi. Combattere fin che si può: ritirarsi combattendo, per riunire questi poveri avanzi dell'esercito montenegrino agli avanzi dell'esercito di Re Pietro, e formare così un solo esercito serbo, fuori delle due patrie.

Chè sono poi, una patria sola, al nome della quale vibra il cuore tanto dei montenegrini come dei sudditi di Re Pietro: la Patria serba che è stata divisa in due tronchi, in due monarchie, ma che hanno comuni le tradizioni e la storia fino a qualche secolo fa, e che insieme furono schiacciate in quella terribile battaglia di Kossovo, con la quale ebbe fine il grande impero serbo di Duchan il duce sacro contro gli Osmani, come lo chiamò il Pontefice di quel tempo, che aveva sperato di trovare in lui chi avrebbe fiaccata per sempre la Turchia e ricacciati al di là del Bosforo gli infedeli.

Questa comunanza di razza è sempre stata profondamente sentita, anche dal più umile contadino. Durante l'epoca nella quale, regnando a Belgrado la dinastia degli Obrenovich l'Austria era riuscita a seminare la diffidenza fra le due dinastie, e a mantenerla con un costante lavoro, approfittando di tutte le circostanze questa mancanza di cordialità fra le due Corti addolorava i sudditi di Re Nicola.

Molti anni or sono ho avuto l'onore di accompagnare Re Nicola in una gita, per condurre Re Vittorio — allora Principe ereditario e fidanzato alla Regina Elena — a visitare Podgoritza e Sputz. Qui riunì intorno a sè tutta la gente del paese, e proprio come un vecchio capo di famiglia, che si compiace talvolta a domandare sopra una data cosa il parere dei suoi parenti, domandò loro se erano contenti egli desse la sua figliola Elena al figlio di Re Umberto. Tutti risposero con una acclamazione vivissima all'indirizzo del Principe Vittorio Emanuele, che, visibilmente commosso, assisteva a quella scena così serenamente affettuosa, così patriarcalmente bella.

Ma fattosi il silenzio un contadino rivolse a bruciapelo al Sovrano montenegrino questa domanda:

— Perchè non dai un'altra delle tue figlie al Re di Serbia?

Il Principe regnante gli spiegò allora bonariamente, come, avendo un Principe della casa Obrenovich tenuto a battesimo una delle sue figlie o per altdo motiva, che non ricordo bene, vi era fra loro un grado di parentela, che secondo i canoni religiosi, creava difficoltà al loro matrimonio.

E' vero che anche nella religione ortodossa le dispense e i permessi eliminano ostacoli ben più gravi. Ma, in ogni modo, era una spiegazione. La quale, però, non persuase affatto il contadino, che crollò il capo con una certa intonazione di tristezza.

— Basta — disse dopo un breve silenzio — tu puoi fare quello che vuoi quello che ti posso dire io, è che tutti saremmo molto contenti di questo matrimonio.

Ne sarebbe stato contento, naturalmente, perchè sarebbe stata una nuova consacrazione della unione dei due popoli.

* * *

L'idea che Re Nicola potesse essere venuto ad accordi con l'Austria, non poteva a meno di sembrare inverosimile a coloro che hanno avuto l'onore di avvicinarlo, e che lo hanno sentito, in tante occasioni, manifestare senza reticenza il suo pensiero e i suoi sentimenti.

Può darsi che, anche al Montenegro sia riuscito all'Austria di trovare — non vado a cercare con quali mezzi — qualche fautore. Ma non posso persuadermi della più lontana possibilità di crearvi come se ne è parlato un partito austrofilo. Vi saranno stati — vi sono, anzi, stati, e non ora soltanto — degli uomini politici i quali erano di opinione che non bisognava rompere, non parlare troppo apertamente, non manifestare ad ogni occasione i propri sentimenti, perchè ciò reputavano pericoloso. Ma niente di più. Alla possibilità di un accordo con la tradizionale nemica, con quell'Austria dove si può dire non vi fosse un ufficiale che non parlasse con disprezzo del Montenegro, che si riserbavano di « schiacciare come una pulce » (era l'espressione consacrata nell'esercito di S. M. Francesco Giuseppe) nessuno ha mai creduto.

Più di una volta è stata l'Austria che ha dovuto tacere e fingere di non accorgersi di qualche sgarbo assai marcato da parte del Montenegro.

Cinque o sei anni fa, durante le feste di Cettigne, sono stato testimone di uno scherzo — chiamiamolo così — del principe Danilo che avrebbe potuto dar luogo anche ad un incidente diplomatico che avrebbe turbato certamente la giocondità di queste feste, se il ministro d'Austria che ne fu la vittima, dopo aver fatto una smorfia significante, non avesse pensato bene che era meglio lasciar correre, e fingere di non essersene accorto — almeno ufficialmente. Vi era festa da ballo, non ricordo bene se, per l'appunto alla palazzina del principe Danilo o altrove. Certo, in una casa dove egli era un po' padrone. Una banda italiana suonava nel giardino. Era d'estate, e le finestre erano aperte. Tutti i Ministri erano già arrivati. Mancava solamente quello d'Austria Ungheria, e il ritardo era già stato notato come una mancanza di cortesia dal momento che vi erano già tutti i membri della famiglia reale. A un certo punto, si sente che finalmente, anche il rappresentante di S. M. Apostolica è arrivato. Allora S. A. R. col quale stavo discorrendo, mi prende sotto braccio, e avviandoci verso la sala vicina, le cui finestre davano sul giardino, dove suonava la banda, mi dice:

— Adesso, facciamo un grazioso scherzo al ministro ritardatario....

Ed arrivato alla finestra, grida al capo della banda:

— Suona l'inno italiano.

Tutti si voltarono verso l'ingresso, per vedere per qual ragione si suonava l'inno italiano. E vi fu un momento di silenzio e più di una risata repressa vedendo avanzarsi a passo lento, e parecchio imbarazzato al suono della nostra marcia reale.... il ministro d'Austria Ungheria.

* * *

Ho parlato, più su, degli uomini politici montenegrini. Gli uomini politici, nel senso generalmente attribuito a questa locuzione, hanno fatto solamente da pochi anni la loro apparizione nel piccolo regno, che fu sempre retto a monarchia assoluta, e come dicevo, patriarcale.

Tanto patriarcale che anche la giustizia vi era amministrata personalmente dal Re, come dal capo della famiglia. In una piazza di Cettigne, sotto un albero diventato leggendario quasi ogni giorno, fino a una quindicina di anni or sono, il Principe Nicola si faceva portare una sedia e lì, all'aria aperta, avendo vicino un segretario per prendere, occorrendo, qualche nota, ascoltava tutti coloro che avevano qualche cosa da dirgli per domandare aiuto, per reclamare giustizia.

Sentiva le parti, mandava a chiamare i testimoni e decideva inappellabilmente, senza bisogni di avvocati nè di carta bollata.

Re Nicola non aveva una grande simpatia per le istituzioni parlamentari.

Un giorno, mentre il nostro Re era al Montenegro, poco dopo annunziato ufficialmente il fidanzamento, il Re e il Principe andarono a visitare un piccolo paese sulla cima di un monte. Subito circondato da una piccola folla, il Principe Nicola cominciò a chiacchierare famigliarmente con parecchi, riconoscendo le persone.

— Ti ricordi — diceva a un vecchio — quella giornata nella quale poco mancò tu cadessi prigioniero dei turchi?

— Adesso è un pezzo — diceva ad un altro — che non cavi fuori dal fodero quella tua sciabola. Sarà arrugginita.

— Arruginita, sì — rispose il contadino — ma vi è ancora il sangue dei turchi che ho uccisi.

E fece vedere la sua sciabola sulla quale si distinguevano ancora, realmente, le macchie di sangue.

Il Principe Nicola chiacchierò quasi con tutti, chiamando tutti per nome, domandando notizie della loro famiglia, del figlio che sapeva emigrato in America....

Tutt'a un tratto, si volse a me, e vedendo la simpatica impressione prodotta da quella scena, mi domandò:

— E adesso, ditemi se vi pare che dovrei concedere una costituzione.....

Era facile capire quale fosse il mio intimo pensiero. Ma la domanda era imbarazzante, essendo presente il futuro Re d'Italia.

— Monsignore — risposi — io sono suddito di un Re costituzionale e non posso esprimere dinanzi all'erede del trono, sentimenti...... non costituzionali.....

Qualche anno dopo anche il Montenegro aveva il suo Parlamento, le sue crisi, le sue lotte di partito.... .

Vico Mantegazza

Concessioni di acconti sulle pensioni ai feriti in guerra

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale, che interessa grandemente le famiglie dei soldati feriti in guerra:

Art. 1. — E' data facoltà al ministro del Tesoro di concedere acconti sulle pensioni privilegiate che si presume possano concedersi ai militari del Regio Esercito e della Regia Marina e degli appartenenti al Corpo di Regie Guardie di Finanza, collocati a riposo per ferite od infermità contratte in servizio di guerra, sempre che la dichiarazione della competente autorità sanitaria che dovrà corredare il decreto di cessazione dal servizio, chiaramente dimostri al giudizio del Ministero del Tesoro, il diretto rapporto tra la ferita o l'infermità ed il servizio stesso.

Non potrà però essere concesso niente sugli assegni temporanei dovuti a quei militari le cui ferite o infermità siano tali da non rendere possibile all'autorità sanitaria di pronunciarsi definitivamente sulla loro gravità, neppure per la iscrizione di essi alla terza categoria.

Art. 2. — Alla concessione degli acconti dovrà procedersi non appena pervengano al Ministero del Tesoro gli atti indicati nell'articolo precedente. Agli effetti della concessione dell'acconto, le competenti autorità, nel comunicare agli interessati l'esito della visita collegiale subita, e se il collegio medico abbia proposto il collocamento a riposo, richiederanno loro se intendano riscuotere l'acconto e, in caso che questo possa essere concesso, in quale Comune del Regno il pagamento debba essere effettuato. La dichiarazione della cessazione del servizio è comunicata al Ministero del Tesoro.

Art. 3. — Gli acconti di pensione di cui all'art. 1 da riscuotersi a rate mensili posticipate, decorreranno dal giorno della cessazione del servizio, del quale dovrà essere fatta menzione nel decreto di collocamento a riposo. La durata degli acconti non dovrà superare i mesi 12, salvo eccezionale proroga, in caso di giustificati motivi, riconosciuti dall'amministrazione, e quanto alla misura non potrà eccedere i due terzi della pensione presumibilmente dovuta.

Art. 4. — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 24 maggio 1915.

I calendari esenti da bollo

ROMA, 27. — L'applicazione della nuova tassa di bollo da applicarsi ai cartelli, ecc., dà luogo a parecchie svariate controversie. Era stato chiesto al Ministero delle Finanze se i calendari sono soggetti al nuovo regime fiscale. Ecco il testo della risposta che ha dato il Ministero, risposta che interessa moltissime classi di industriali:

«In relazione ai quesiti proposti rende noto che gli almanacchi e calendari di carta e cartone contenenti la semplice indicazione della tipografia e della ditta editrice, senza alcuna aggiunta avente carattere di reclame, non sono soggetti a tassa. Qualora, invece, detti almanacchi o calendari contengano una qualsiasi «rèclame» della ditta che lo fornisce, vanno soggetti alla tassa di bollo, giusta il R. Decreto 21 novembre 1915 N. 1643 allegato C, solo però in quanto vengano esposti nei pubblici esercizi (come teatri, cinematografi, casini, caffè, alberghi, trattorie, osterie e simili esercizi), e nelle vetrine e mostre dei negozi, ma non già nell'interno di questi ultimi. Quanto poi ai calendari-rèclame, composti di più fogli la tassa sarà unica e dovrà corrispondersi mediante applicazione di marca sul cartone sul quale è attaccato il blocco e in mancanza del cartone sulla copertina, la quale ultima dovrà sempre corredare l'almanacco a prova dello eseguito pagamento della tassa ».

Per la rinnovazione dei contratti di fornitura dei viveri

ROMA, 27 — Il ministero della guerra ha indirizzato agli uffici di commissariato una circolare con la quale avverte, che per i contratti di fornitura dei viveri, che vanno a scadere col 31 marzo p. v., le autorità militari che già provvidero ai contratti medesimi dovranno fin d'ora esaminare e decidere se essi debbano essere disdetti o invece qualora vi sia convenienza, economica per l'Erario e il servizio finora disimpegnato dall'assuntore, non abbia dato luogo ad inconvenienti, la amministrazione debba valersi della clausola della rinnovabilità per un eguale periodo di tempo.

Nel primo caso le autorità in parola dovranno senza indugio dare le opportune disposizioni per la nuova aggiudicazione tenendo presente che rimangono completamente in vigore e debbono essere quindi rigorosamente osservate tutte le norme emanate con la circolare sopraindicata.

Nell'altro caso i contratti debbono intendersi rinnovati pel solo fatto della non data disdetta da entrambe le parti contraenti.

Istituzione di un ufficio di informazioni all'Istituto Coloniale Italiano

ROMA, 27 — Si è adunato il Consiglio Centrale dell'Istituto Coloniale Italiano sotto la presidenza dell'on. Artom.

Il Consiglio dopo esauriente discussione considerando che l' Italia si deve preparare fin d'ora a dare dopo la guerra, per prevenire i pericoli del ristagno industriale e della disoccupazione operaia, il maggiore possibile impulso al suo commercio coloniale ed alle sue esportazioni, ha deliberato la istituzione di un Ufficio di Informazioni commerciali e coloniali che inizierà subito un'opera attiva di indagini e di preparazione per il suo compito futuro.

CRONACA PROVINCIALE

Da VILLASANTINA

I capellani militari a convegno

Ci scrivono in data 25 (rit.):

Come avete preannunziato, ieri qui ha avuto luogo il convegno dei Cappellani Militari della zona Carnia per conferire col Vescovo Castrense, monsignor Bartolomasi.

Gli intervenuti in numero considerevole, si riunirono nella mattinata, dopo un funzione in Chiesa, nei locali dell'Asilo Infantile dove seguì il convegno presieduto da Padre Gemelli.

Nel pomeriggio si riunirono di nuovo in Chiesa, dove lo stesso Padre Gemelli tenne un elevato discorso ascoltato attentamente.

Parlò pure per ultimo Monsignor Bartolomasi, esortando i Cappellani e i soldati a compiere il proprio dovere.

Da PORDENONE

Stato civile

Ci scrivono, 27:

Ecco il movimento dello stato civile nella decorsa settimana:

Nati: maschi 5 — femmine 7 — totale 12.

Morti: Brusadin Falleschini Benvenuta di anni 79 — Busetto Delia di mesi 1 Valesio Cancellier Pasqua di anni 88 — Calegher Toffolo Teresa di anni 77 — Bertolo Francesco di anni 77 — Tomasin Giovanni di anni 69.

Pubblicazioni di Matrimonio: Parzianello Angelo con Bortolin Vittoria — Gardiman Antonio con Piccinin Pierina.

Matrimoni: Molini Giovanni con Rezzin Maria.

Da TARCENTO

Pro Croce Rossa - Pro assistenza civile

La spettabile famiglia Armellini Luigi fu Girolamo di cui ha versato lire venti per onorare la memoria della compianta Armellini Luigia vedova di Bernardo da Venzone.

Il comitato ringrazia.

Il dottor Montegnacco Sebastiano lire dieci al comitato di azione civile frutto di una gita a Qualso. I nostri ringraziamenti.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca Cooperativa

Ieri mattina alle ore 10 nella Sede della Banca ebbe luogo la assemblea generale annuale in seconda convocazione.

Presiedeva il presidente del consiglio di amministrazione cav. Giusto Venier.

Dichiarata aperta la seduta il presidente legge la seguente relazione:

Signori Azionisti,

Nel presentare alla vostra approvazione i bilanci 1914 facevamo osservare che gli sconvolgimenti politici sopraggiunti dopo l'inizio della liquidazione avevano fatto sì che il roseo inizio avesse dovuto incontrare non lievi difficoltà, e cionondimeno, eravamo giunti ad un risultato confortante e vi presentiamo gli estremi che giustificavano questa nostra osservazione.

Purtroppo dobbiamo accennare anche quest'anno a questi sconvolgimenti generalmente aggravati e che naturalmente portarono una ripercussione sulla nostra amministrazione. Tuttavia siamo lieti di potervi informare che il nostro lavoro ha progredito regolarmente e che i risultati che vi presentiamo, se non sono quali il Consiglio di amministrazione desiderava, sono però tali da giustificare il nostro operato.

Passando all'esame delle singole voci del bilancio, della Vecchia Gestione chiuso al 31 dicembre 1915 che vi presentiamo, vi facciamo osservare che altro passo non disprezzabile è stato fatto verso la liquidazione. Infatti, il Portafoglio, che nel 1914 era di lire 1555283,28 è disceso a lire 871886,31, i Conti Correnti garantiti da lire 71196.42 con discesi a lire 48086.86. I valori di proprietà della Banca da lire 733054.20 a lire 327681.60 in dipendenza questi dalla svalutazione nei titoli al prezzo di borsa accertato alla fine d'anno non avendo questo consiglio ritenuto opportuno di valutarli al prezzo di compensazione come il ministero autorizzava con decreto speciale.

Il Conto Debitori diversi da lire 788249.55 diminuì a lire 743884.46. In questa voce non si è potuto ottenere più di una sensibile diminuzione perchè le vecchie sofferenze non hanno avuto che qualche leggero svolgimento del mercato per le esecuzioni immobiliari.

Il deficit che al 31 dicembre 1914 era di lire 401066.01 alla fine dello scorso esercizio è salito a lire 403655,28 con una differenza di lire 2589.27 causata dalla perdita del 1915; perdita che non si sarebbe verificata, ma che invece si sarebbe convertita in utile se i titoli di proprietà della Banca non fossero stati svalutati nel modo sopra accennato.

La percentuale di perdita definitiva prevista ha perciò subito un lievissimo aumento in confronto dell'esercizio precedente e precisamente è salita dal 9.60 al 9.65 per cento circa. Abbiamo creduto opportuno di distribuire ai creditori chirografari durante lo scorso esercizio il 20 %, in due rate malgrado che le disponibilità della Vecchia Gestione non fossero sufficiente, facendo fronte a questo maggior bisogno con la Cassa della Nuova Gestione; e ciò per venire incontro ai bisogni dei Depositanti, dato il momento critico che il Paese attraversa; per anticipare il più possibile la definitiva liquidazione e per dare segno tangibile dell'opera integrale che la Nuova Gestione deve svolgere a favore della Vecchia. Così i Depositi fiduciari da lire 1977274.88 discesero a lire 13322949.18; i Creditori Diversi da lire 693025.66 a lire 546675.68.

Passando al bilancio della Nuova Gestione potete osservare che tutte le voci sono migliorate. Infatti, il Portafoglio che nel 1914 era di lire 378115.30 è salito al 31 dicembre 1915 a lire 578979.36 i Conti Correnti da lire 6946.30 sono ascesi a lire 20477.15. i Corrispondenti Bancari e Diversi da lire 171816.95 e lire 216803.45 i Valori di proprietà della Banca da lire 33400 a lire 143875.84. Anche per la Nuova Gestione abbiamo seguito il sistema della Vecchia e cioè abbiamo svalutati i valori al prezzo di borsa, costituendo per la differenza un Fondo Oscillazioni di lire 4852.34.

I Depositi Fiduciari da lire 420597.32 salirono a lire 704265.87. Gli utili netti risultarono di lire 10112.48 cifre non disprezzabile data la stasi degli affari. Con ciò agli azionisti verrà ripartito il dividendo in ragione del 3 per cento sulla somma sottoscritta, ossia lire 0.75 per azione.

Per adempiere un dovere patriottico abbiamo creduto opportuno di concorrere alla sottoscrizione del Presetito Nazionale in lire 275000 nominali somma non lieve data la potenzialità del nostro Istituto.

Così pure ritenemmo di favorire i nostri impiegati richiamati sotto le armi, conservando loro la tutta od in parte lo stipendio, in vista del rincaro dei viveri abbiamo accordato un provvisorio miglioramento, per la durata della guerra, al personale attualmente in servizio.

Nella speranza che l'opera nostra abbia corrisposto alla vostra fiducia, sottoponiamo alla vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1915 della Vecchia Gestione che si chiude con un pareggio di lire 3062837,75 ed il bilancio della Gestione Nuova che si pareggia in lire 1217631.94.

E prima di chiudere questa breve relazione, rivolgiamo un pensiero di riconoscenza ai prodi caduti ed ai valorosi combattenti per la grandezza d'Italia nella ferma convinzione che il trionfo delle armi nostre apporti presto una pace benefica e duratura.

Aperta la discussione domanda la parola l'azionista signor Libero Grassi che approva la relazione e fa voti per la vittoria dell'esercito nostro e per la liberazione di Trento e Trieste. Vorrebbe che la Banca contribuisse con forte somma al Prestito della Vittoria.

Crede che si potrebbe devolvere alla sottoscrizione il dividendo che risulta dal bilancio 1915.

Chiede a quanto ammonti la sottoscrizione della Banca.

Presidente. — A lire 275 mila.

Il socio Libero Grassi fa ancora qualche breve osservazione e quindi il prof. Cottarelli legge la Relazione dei Sindaci.

Dopo brevi premesse la relazione dice:

« La perdita lievissima d'esercizio della Vecchia Gestione non è da imputarsi ad anormali operazioni di liquidazione (che procedono ottimamente), ma alla svalutazione eccezionale che il Vostro Consiglio, in perfetto accordo con noi, ha creduto prudente di portare ai valori di proprietà della medesima. Senza tale svalutazione il bilancio si sarebbe chiuso in attivo.

La cifra dell'utile netto realmente conseguito dalla Nuova Gestione ad onta della gravissima crisi che incombe su tutta l'economia nazionale e la stasi negli affari, è da intendersi soddisfacente.

Tale risultato dovuto alla illuminata e saggia opera del Vostro Consiglio di Amministrazione alla rinascente fiducia nel Vostro Istituto, alla sistemata Direzione ed al buon volere degli Impiegati è per noi motivo di vivo compiacimento, e, nel mentre ci auguriamo che il trionfo delle armi italiane ritorni presto il Paese alla civile e tranquilla ripresa degli affari, il che contribuirà efficacemente a far assumere al Vostro Istituto il posto che gli compete, vi invitiamo ad approvare il seguente ordine del giorno:

« L' Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca Cooperativa Udinese di Udine dichiara di:

a) approvare il bilancio della Vecchia Gestione per l'esercizio 1915 che si chiude in lire 3062837.75 tanto in attivo quanto in passivo e con una perdita di lire 2589.27.

b) approvare il bilancio della Nuova Gestione per lo stesso esercizio che si chiude in lire 1217631.94 tanto in attivo quanto in passivo e con un utile netto di lire 10112.48.

c) ripartire l'utile netto della Nuova Gestione come segue:

Agli Amministratori lire 505.62 — Ai Soci lire 6654.00 — Alla Riserva Straordinaria lire 70.80 — Alla Riserva Ordinaria lire 1921.37 — In gratificazione agli Impiegati lire 480.34 — Al Fondo di Previdenza per gli Impiegati lire 288.20 — In beneficenza lire 192.15 — Totale lire 10112.48.

L'ordine del giorno posto ai voti, è approvato ad unanimità.

Il presidente invita quindi l'assemblea a prendere una deliberazione circa alla gratificazione da darsi ai Sindaci per l'anno 1915.

Dopo breve discussione viene approvato che la gratificazione sia di lire mille.

Libero Grassi chiede che sia messa ai voti la suaproposta di investire nel Prestito della Vittoria il dividendo del 1915.

Il Presidente osserva che la proposta non può essere messa in votazione perchè è antistatutaria.

Grassi risponde che in questo caso non insiste nella sua proposta.

Si passa quindi alla elezione delle cariche.

Sono rieletti consiglieri i signori: Colombatti avv. co. Gustavo — Fachini ing. Carlo — Tonini Angelo.

A Sindaci effettivi sono rieletti i signori: Cottarelli dottor prof. Carlo — Measso avv. cav. Antonio — Pagani Camillo.

A Sindaci supplenti i signori: Calligaris cav. Alberto — Cantoni ing. Giacomo.

---

12 Appendice del « Giornale di Udine »

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

× × ×

cepiva che il fascino e le carezze. Per un'anima amante è una intimità pericolosa quella di un'altra anima che essa comprende, di un' altra anima addolorata e malata e che viene a cercare ricovero e consolazione presso di essa.

Marta adunque soffriva di quell'amicizia senza uno scopo per lei, perchè Giorgio era fidanzato ad un'altra, e, nel tempo stesso che ella sosteneva alla meglio la parte di suora di carità presso quell'anima ferita, che non confessava il suo male, si sentiva lei stessa colpita da un male che non aveva rimedio.

Ma nascondeva la sua ferita e conservava, mercè sforzi sovrumani, la sua casta serenità.

Tutte queste passioni si agitavano sotto il soffitto turchino, con amorini paffuti, della sala da società dell'ammiraglio.

La signorina di Restaud andò a prender Marta per la mano e la condusse al pianoforte.

Presso il pianoforte, Giorgio sedette accanto alla damigella di compagnia, mentre di Breynes, appoggiato alla spalliera di una poltrona, contemplava una dopo l'altra le due fanciulle.

Il suo sguardo era fosco e duro.

Il marchese non era sopra un letto di rose.

Tutto gli crollava d'intorno.

I suoi creditori agivano. La spada di Damocle del sequestro non gli stava più sospesa sul capo.

Era caduta.

Gli stessi suoi amici lo abbandonavano.

Il duca di Ruèvres, dopo di essergli venuto più volte in aiuto, nonostante il suo egoismo, adesso non voleva più aiutarlo, talmente il suo caso sembrava disperato.

Per colmo di sventura, il progetto dal quale sperava trarre un sì favorevole partito, falliva come il resto.

La lettera di Rosa lo aveva fulminato.

Quel rifiuto chiaro e tondo gli era caduto sul cranio come un macigno.

Passato il primo stupore, era tornato alla carica. Aveva scritto dieci lettere appassionate.

Ne ebbe una seconda risposta.

Lo stesso rifiuto!

Allora, nel giorno stesso, era andato al mercato, nell'ora in cui la fanciulla era usa lasciare il suo banco per tornare a casa.

Come un semplice studente, l'aveva aspettata sul canto della via Montorgueil e con lo sguardo supplichevole, con rotti accenti, l'aveva accompagnata alla sua porta, malgrado le di lei preghiere.

— Signore — ella gli disse nel lasciarlo — non insistete, è inutile.

Nondimeno, in fondo, ella era indecisa.

Quella continua caccia, le lettere infiammate del marchese, le cure e i dispiaceri che la tormentavano, incominciavano a parlare in di lui favore e, in verità, ci voleva una forte dose di resistenza e di virtù per non lasciarsi abbagliare e persuadere.

Nondimeno ella era rientrata in casa, congedando il marchese con una parola:

— Mai!

Quando le ultime vibrazioni del valtzer si furono spente, Marta si alzò e lasciò la signorina di Restaud sola al pianoforte.

Giorgio si avvicinò a sua madre e alla duchessa e si immischiò ai loro discorsi.

Il marchese si appoggiò coi gomiti al pianoforte, di faccia ad Elena, e la guardò fisso negli occhi.

— Voi trionfate! — disse con amaro accento.

Ella rispose bravamente:

— Sì.

Il marchese soggiunse con la fronte appoggiata sulla mano destra:

— Dunque lo amate di molto, lui?

— Sì.

— E se vi amasse anche un altro?

— Voi!

— Sì.

— Vi risponderei che per me è lo stesso, dal momento che non vi amo più.

— Ah!

Egli la teneva sempre sotto il suo sguardo carico di bile.

— In tutti i casi — egli pensò — un matrimonio con lei sarebbe la salvezza.

E soggiunse con un sorriso da metter paura:

— Tu mi sfidi. Fai male. Dovresti trattarmi con riguardo.

— Perchè?

— Lo sai bene.

— Sì. A motivo delle armi di cui mi avete già minacciata... a parole velate.

— La vittoria, mia cara, potrebbe cambiarsi in sconfitta.

— Come vi aggrada — ella disse a testa alta. — Sarebbe una tale viltà che mi ripugna credervi. Non voglio piegare dinanzi ad alcuno e dinanzi a voi meno che ad un altro.

E con le dita martellava il pianoforte, per coprire il rumore di quel colloquio.

Egli la interruppe.

— Io non minaccio. Senonchè osservo d'interno. Il tuo fidanzato — ne sono certo — sarebbe contento di essere illuminato.

— Lo credete?

— E di ritirare la propria parola.

— Proprio?

— Guardalo. Dopo la sua premessa, ha l'aria di un'anima del purgatorio purificata da cocenti fiamme e passata al crogiuolo della penitenza.

Assemblea della Mutualità scol. udinese

Alle ore 10.30 di ieri nelle Scuole Maschili di San Domenico ebbe luogo l'assemblea generale della Mutualità Scolastica Udinese. Presiedeva il vice presidente dottor prof. Luigi Pizzio.

Erano presenti i membri del consiglio di amministrazione avv. nob. A. Cristofori — R. Tunello — U. Cappellazzi — A. Croato — L. Stefanutti e una quarantina di soci.

Il prof. Pizzio con nobili parole commemorò il revisore dei conti rag. Comparetti, caduto gloriosamente per la grandezza della Patria e giustificò l'assenza del presidente cav. A. Perusini, ammalato, facendo voti per il suo sollecito ristabilimento in salute. Giustificò pure l'assenza del cav. Bruni. L'assemblea venne informata sull'andamento della Istituzione.

La Mutualità con R. D. del gennaio 1915 è stata eretta in Ente Morale e conseguentemente i suoi soci in numero di 34 sono stati inscritti alla C. N. di Previdenza con decorrenza dal 1 ottobre 1911 facendo un versamento alla stessa di tre mila lire.

Nonostante i momenti, ora difficili per ogni istituzione, si è potuto fare un lavoro di revisione e di assestamento della società, mercè l'alacrità del segretario maestro L. Stefanutti, riuscendo a portare il numero degli inscritti a 400 ciò che dà bene a sperare per l'avvenire, anche in considerazione delle solide basi finanziarie della associazione.

L'assemblea approvò poi il resoconto economico a 30 settembre 1915, nei seguenti estremi: Entrata 8298.98 lire uscita 3688.71; cassa effettiva 4610.27 lire.

Di queste lire 4 mila con lodevole deliberazione del consiglio amministrativo, furono investite nel prestito nazionale.

A sindaci effettivi riuscirono nominati: Biondini Edoardo — Vatri Giuseppe — Zagato avv. D. Gino — e a supplenti: Fornasir Antonio e Mesaglio Luca.

In fine di seduta il socio maestro R. Fruch propose e l'assemblea approvò un voto di plauso e di ringraziamento all'intero consiglio direttivo per la opera attiva e proficua svolta a beneficio della previdente istituzione.

L'alimentazione di guerra

In una riunione tenuta a Milano la sera del 24 febbraio e promossa dal Gruppo di Propaganda medico igieniche nella guerra dopo la relazione del prof. Devoto « Sul consumo delle carni, dei grassi e degli zuccheri in Italia nell'ora presente » l'assemblea ad divenne alle seguenti conclusioni (che vengono raccomandate per la loro diffusione alla stampa italiana):

1. — Che ogni medico inculchi alle famiglie agiate la parsimonia di carni e dimostri il grande interesse per l'individuo e per il paese di rinunziare all'uso della carne per due giorni almeno della settimana, ovvero costantemente in uno dei due pasti principali quotidiani.

2. — Che da tutti si ponga mente al grande valore alimentare dei grassi e degli zuccheri, degli uni e degli altri ne sia ridotto il consumo presso le persone agiate, ne sia invece promosso l'uso presso le classi lavoratrici: grammi 6 0di grassi (lardo, strutto, burro ed olio) a grammi 50 di zucchero consumati giornalmente nei vari pasti conferiscono all'operaio fresche energie per la sua salute per la produzione di lavoro.

3. — Che le scuole di cucina, di economia domestica, le istituzioni a carattere vegetariano devono volgarizzare e far applicare praticamente quei metodi e quegli accorgimenti dell'arte culinaria che, colle adatte elaborazioni, facilitano l'uso di sostanze idonee a surrogare le carne e a limitare lo sperpero dei grassi. Che i residui grassi dei piatti, delle posate, delle pentole, le ossa ecc., debbono essere rimessi agli istituti che raccolgono grassi per la difesa dei soldati dal freddo.

4. — Che gli insegnanti delle scuole elementari, secondarie, ecc., in conversazioni dettati, componimenti ecc. procurino di raggiungere le famiglie ed ammonire che la salute dei singoli e del paese richiede l'economia di carni, il risparmio di grassi e di zucchero presso gli abbienti e raccomandi invece l'uso razionale ossia non ristretto di grassi e di zucchero presso le classi lavoratrici.

5. — Che ogni sanitario — medico, farmacista, levatrice, veterinario — che ogni persona colta, filantropa, che ogni direttore di collegi, che ogni conduttore di alberghi o di altri esercizi pubblici ha in quest'ora l'ufficio di illuminare i clienti, ospiti, frequentatori e dipendenti sulla opportunità di rendere col risparmio delle carni di grassi e di zucchero un grande servizio al paese.

6. —Che il prezzo dello zucchero ridotto alle modeste proporzioni usate all'estero, deve costituire fin d'ora una delle indennità che il paese accorderà a guerra finita, per ragioni fisiologiche alle classi operaie italiane.

Un nuovo giornale

E' uscito ieri un nuovo giornale settimanale « Il Popolo » con programma interventista, diretto dal signor Libero Grassi.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Le poltrone, i palchi, il loggione erano folti di pubblico a tutte l rappresentazioni di ieri; gli spettatori si pigiavano anche oltre la entrata alla platea, facendo ressa [illegible]

« Semo sicuri» la brillante commedia di Miotti ebbe dalla compagnia Bratti una magnifica interpretazione per brio ed affiatamento e tutti gli attori furono applauditi e specialmente il Bratti, la Leon, la Stoccarda ed il Mezzetti.

Oggi la compagnia stessa reciterà «Nobiltà de undez onze» commedia in tre atti di A. De Biasio alla quale faranno seguito gli applauditi numeri di varietà.

«The ecifero » con i loro cani ammaestrati e debutto di «Fusco» il fine cantante e « The Victons » straordinari ginnasti.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
" Traviata „ e " Bohème „

Per la quarta rappresentazione del la «Traviata» il teatro Sociale aveva ieri in mattinata un aspetto da première.

Tutti gli ordini di posti erano folti di pubblico :gli spettatori si pigiavano anche oltre le entrate laterali alla platea.

E la bella esecuzione dell'opera verdiana ebbe un quarto caloroso successo. Applausi continui interuppero gli artisti, li salutarono ad ogni fine di atto. Fu, come nelle decorse sere, richiesto il «bis» del preludio del quarto atto, magnificamente eseguito dall'orchestra diretta con tanta valentia dal maestro Russo.

Fra chiamate insistenti Luisa Pieroni, il tenore Nesi, il baritono Capovia, tutti tre, artisti efficaci e pregevoli, dovettero col maestro Russo, presentarsi più volte al proscenio.

Alla sera ebbe luogo la seconda rappresentazione della «Boheme». Un caloroso applauso ad Eugenio Cibelle ottimo Rodolfo, dopo la presentazione, altro alla Bice Delva dopo il « Mi chiamano Mimi » due chiamate alla fine del primo atto, applausi dopo il secondo, applausi dopo il quartetto ed alla fine del terzo atto, di cui si dovette concedere il «bis», reso con molta arte insieme a quella perfetta Minotti, dotata di ottimi mezzi vocali educati ad eccellente scuola ed al Grandis, l'apprezzato baritono, applausi al Gualtieri, dopo l'aria della «zimarra» ed altre due chiamate alla fine dell'opera.

Buonissimo come sempre il Morselli nella parte di Schaunard.

* * *

Questa sera l'attesa serata d'onore dell'artista Adalgisa Minotti con le opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» col tenore cav. Giorgi.

IL LOTTO

(ESTRAZIONE 26 FEBBRAIO)					
VENEZIA	30	35	76	29	50
BARI	84	40	78	2	14
FIRENZE	56	55	27	6	67
MILANO	87	58	6	76	5
NAPOLI	84	30	14	44	28
PALERMO	49	33	66	7	30
ROMA	37	76	78	1	67
TORINO	58	66	71	12	40

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.10
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia M. 11.20 — M 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M 13.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.

RECENTISSIME

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

PIETROGRADO, 26. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *In Galizia nella regione di Kikhaltche sul Dniester il nemico, dopo un prolungatissimo lancio di bombe, è riuscito ad impadronirsi di una escavazione, ma con un impetuoso contrattacco abbiamo respinto l'avversario* ».

Il Re di Grecia dichiara che i bulgari sono i nemici ereditari del suo paese

PARIGI, 27. — *Il Re di Grecia dichiarò al corrispondente del* Temps *da Atene, che ha viva ammirazione per l'esercito francese. Aggiunse parole di simpatia per Pau, Castelnau e Kitchener. Concluse:*

« Non ho altro principio, nell'esercizio della mia sovranità, che la difesa degli interessi della Grecia. Ritengo che non siasi prodotto finora alcun avvenimento di ordine generale che possa modificare l'attitudine presente della Grecia e non ho mai cessato di considerare i bulgari come nemici ereditari del mio paese ». (Stefani)

La Germania vieta l'importazione degli oggetti di lusso

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino: Il *Reichs Anzeiger* pubblica:

« Una ordinanza, che entra oggi in vigore, vieta l'importazione dei fiori, dei mandarini, degli ananas, del caviale, delle piume, dei blocchi di marmo, delle vesti, della seta, della mezza seta, delle pelliccie, delle films, dei quadri, delle gemme, degli ori, delle argenterie, delle perle, degli altri oggetti di lusso e delle macchine utensili ». (Stefani)

Due altri vapori affondati nel Mediterraneo occidentale

PARIGI, 27. — Una informazione del Ministero della Marina dice:

« Il vapore inglese «Festnet» fu affondato da un sottomarino nel Mare Mediterraneo occidentale. L'equipaggio fu salvato da una nostra nave in crociera. Il capitano del «Festnet» riferisce di aver veduto il medesimo sottomarino affondare dinanzi ad esso il vapore svedese «Tornborg» del quale condusse le barche a rimorchio.

LONDRA, 27. — Il piroscafo postale «Dido» della compagnia Wilson fu affondato. Soltanto parte dell'equipaggio venne salvata. (Stefani)

I risultati degli ultimi corsi di allievi ufficiali

ROMA, 27. — Nel pomeriggio di ieri si sono effettuate le ultime partenze degli allievi aspiranti di complemento dalla scuola militare di Modena e dall'Accademia di Torino.

Il corso accelerato iniziatosi in seguito a concorso per titolo di studio il 25 novembre 1915 è dunque terminato regolarmente, come era stato stabilito, dopo tre mesi, il 24 febbraio 1916.

Gli allievi attenderanno ora in una breve licenza, il bollettino di namina e di destinazione.

Dalla Scuola di Modena sono stati dichiarati idonei 3100 aspiranti circa, assegnati alla fanteria ed agli alpini.

Dall'Accademia di Torino l'idoneità è stata riconosciuta a 700 aspiranti di artiglieria ed a circa 500 del genio.

Il corso or ora terminato ha dato dunque — come e più dei precedenti — risultati assai notevoli. Il breve periodo d'istruzione è stato più che sufficiente a conferire allenamento e cognizioni pratiche a giovani che già si presentavano con un corredo di studi superiore a quello richiesto per l'ammissione degli effettivi nelle scuole militari ed animati dal più entusiastico sentimento patriottico.

L'inaugurazione d'una bandiera a Venezia inaugurata con un discorso dell'on. Fradeletto

VENEZIA, 27. — Presenti l'ammiraglio, il Prefetto, il sindaco, senatori, deputati ed altre autorità civili e militari e numerosissimo pubblico, è stata inaugurata stamattina al teatro «Rossini» la bandiera della Cooperativa carpentieri e calafati.

Sul palcoscenico erano schierate le bandiere di varie società coperative ed operaie di Venezia.

Il deputato Fradeletto, inaugurando la bandiera, ha pronunciato un applauditissimo discorso politico su « la guerra nostra e la guerra mondiale », salutato alla fine da una calorosa ovazione.

La cerimonia ha avuto principio al suono degli inni patriottici, acclamatissimi. (Stefani)

Un professore arrestato a Bruxelles perchè i suoi figli combattono nell'esercito nazionale

ZURIGO, 27. — Il dottor Bauthier professore dell' Università di Bruxelles, fu arrestato e condotto in Germania, perchè due suoi figli hanno varcato il confine e raggiunto l'esercito belga. (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 26. — Consolidati 58, prestito francese 84 1/4, giapponese 72, Venezuela 50 1/4, Marconi 1 29/32, argento fine 27. Versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 1.000.000.

AMSTERDAM, 26. — Cambio su Berlino 42.50 guilders.

MADRID, 26. — Cambio su Parigi 89.85.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Il dubbio spande le sue ombre sulla di lui fronte; sono certo che pagherebbe caro, con un prezzo esorbitante, il racconto autentico e certificato conforme alle tue avventure. Ora, havvi un tale cui sarebbe facile scriverlo.

— Voi!

— Sicuro.

« E se accadesse, che faresti?

— Penserei di aver giuocato una partita e di averla perduta. Perchè dirmi coteste scipitaggini?

— Perchè ci sono ore in cui la tua memoria mi risale al cervello, in cui impazzo di quell'amore nel quale un giorno mi sono inebbriato.

— Non ischerzate! Voi, amare!

— In parola d'onore! Mi ricordo l'invincibile fascino dei tuoi begli occhi semi-chiusi, l'adorabile languore delle tue pose, quelle forme squisite, quei capelli sciolti! Momenti tali non si dimenticano!

Il pianoforte cominciò a fare un vero baccano.

Le corde risuonavano in guisa che pareva si spezzassero.

Elena intuonò con una energia da disgradarne una fanfara di pompieri, la marcia dei soldati del «Fausto». Uno squadrone di corazzieri avrebbe manovrato al rumore che ella faceva.

Fra due accordi, essa lanciò in viso al suo cugino, questa apostrofe:

— Ti conosco. Non ti commuove che il giuoco; non ti attira che il danaro. Cerca una dote e la troverai presso arricchiti avidi di un titolo. Vendi il tuo. Che importa la donna?

Quei due esseri non andavano mai in collera!

Si scambiavano le ingiurie sopra un tono sarcastico, cercando soltanto di non essere intesi dall'altro capo della sala.

La marcia del «Fausto» è ottima in tal caso.

Essa possiede una virtù isolatrice commendevolissima.

Erano viziosi entrambi, ma il marchese godeva di una incontestabile superiorità.

In lui non restava nulla che non fosse cancrenato sino al midollo.

In Elena era possibile trovare una parte vulnerabile, il cuore!

Essa era la vittima di una prima caduta.

Quella caduta, come nel salmista, ne chiamava altre dietro a sè. L'abisso invocava l'abisso. — La sciagurata fanciulla si dibatteva in un precipizio, nella cloaca delle imposture e delle menzogne, dove l'aveva precipitata l'autore della sua caduta.

Ella proseguì:

— In questa sala avete due esempi. Primo di tutti l'ammiraglio. Sua moglie gli ha portato dei milioni. Vengono dalla banca. I Fontanet erano scontisti. Poi il duca. Mio zio ha sposato gli scudi di un mercante di granaglie. Imitateli.

— E' difficile. Mi sono provato.

— Non riesciste?

— I titoli sono in gran ribasso, a quanto pare.

— Forse il vostro. Tanto peggio, allora.

(Continua)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL GIORNALE DI UDINE — Via di Prampero, 7

S[T]AMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guerrieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ✻ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3.- Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

GRATIS ai cortesi lettori del « Giornale di Udine » che ci ritorneranno questo avviso col proprio preciso indirizzo (in busta affrancata con cent. 5) spediremo subito 10 cartoline riproduzione a colori del presente bozzetto allegorico.

SOCIETÀ VILLACABRAS - Corso Torino, 53 - Genova.

CALLIFUGO

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

" FACILE E PRATICA APPLICAZIONE „

Dose: Acido ortossibenzol e benzolmono carbonico an. g. i collodion e cocaina

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

alla COCAINA del dott. TEMPO
Preparato nella **Farmacia Maldifassi** di A. Manzoni e C.

Farmacia MALDIFASSI - Palazzo Borsa - Cordusio - MILANO

ELIXIR CHINA MANZONI

Tonico - stomatico - ricostituente ed eccita l'appetito

Bottiglia litro . . L. 4.50
1/2 litro . » 2.50
Franco per Posta

Vendita presso la Ditta
A. MANZONI & C.
Milano - Roma - Genova

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagocce e in Fiala di 1.o e 2.o grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

—××—

Preparazione speciale della premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di A. MANZONI e C.

MILANO — *Cordusio* - (*Palazzo Borsa*) — MILANO

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	„ 5
Quattro flaconi	„ 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni & C.

MILANO ROMA GENOVA

Antiseborrina

CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia

Franco di porto L. 2.80

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI di A. MANZONI e C. Cordusio
Palazzo della Borsa - Rimpetto alle Poste
MILANO

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle — Guarisce: Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.

SAPO-CADE Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capelluto.

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.20 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere liquido - meraviglioso

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 1? cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. Rinforza, lucida la chioma.

Oltre dieci anni di continuo successo nelle Tossi e nei catarri

da Laringiti ✻ ✻ — Bronchiti ✻ ✻ — Bronco-Polmoniti — Alveoliti ✻ ✻ — Tisi ✻ ✻ ✻

Sono eroiche le inalazioni continuate di

Chlorphenol

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.

Le
TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso dello **SCIROPPO AMIGDALINA** preparazione speciale della premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.

L. 3 - per posta Cent. 80 in più